

SERIE A
CALCIO

Ai parmigiani il derby tutto alimentare: Tanzi batte Barilla, sponsor dei giallorossi, apparsi nervosi e sottotono anche dopo il pareggio di Giannini. Pressing e fantasia i punti di forza dei padroni di casa, con Minotti e Brolin su tutti



A Nela qui in contrasto con Brolin è toccato l'infuocato ruolo di giustiziere con un autogol la sua squadra; sotto il gol di Brolin realizzato di testa in tuffo; a destra il biondo attaccante svedese della Parma

PARMA-ROMA

1 TAFFAREL	6
2 DONATI	6
3 GAMBARO	7
4 MINOTTI	6,5
5 APOLLONI	6
6 GRUN	6
7 MELLI	6,5
MANNARI 90'	sv
8 ZORATTO	6
9 OSIO	7
MONZA 87'	sv
10 CUOGHI	6,5
11 BROLIN	7
12 FERRARI	-
14 SORCE	-
15 CATANESE	-

2-1

MARCATORI 33 Brolin, 38' Giannini, 45', Nela (autogol)
NOTE Angoli 4 a 1 per la Roma Cielo coperto Spettatori 17 500 circa Ammoniti Piacentini, Voeller, Desideri, Zoratto e Minotti Espulso al 91' Il tecnico della Roma, Bianchi. Presente in tribuna il ct della Under 21, Cesare Maldini

1 ZINETTI	6,5
2 BERTHOLD	5
3 NELA	5
4 PIACENTINI	6
TEMPESTILLI 46'	6
5 ALDAIR	6
6 COMI	5,5
7 SALSANO	5
DESIDERI 60'	5
8 DI MAURO	6
9 VOELLER	5,5
10 GIANNINI	5,5
11 RIZZITELLI	5,5
12 ALIDORI	-
14 CARBONI	-
16 CONTI	-



Il calcio sui maccheroni

Viola tace e aspetta il verdetto Caf di martedì

DAL NOSTRO INVIATO

PARMA. Il derby Barilla-Parmalat ha visto in tribuna i suoi protagonisti Pietro Barilla ha assistito al ko delle sue maglie sponsorizzate al fianco del presidente della Roma, Dino Viola, poco più in alto, sempre in tribuna d'onore, Calisto Tanzi ha esultato al fianco del figlio Stefano (vicepresidente del Parma) e al direttore generale Parmalat, Domenico Barilli. «Non c'è un sistema per far finire la partita adesso?», ha chiesto il dozzier Tanzi tra un tempo e l'altro. Viola, da sotto, ha risposto, con un ghigno. Avrebbe dovuto pazientare. Cinque minuti per poter prendere la sua bella minchia col rivale di sempre. Nello spregio dei biscotti, i «Mister day» hanno avuto per una volta la meglio sul «Mullino bianco».

Negli spogliatoi poche facce e tanto silenzio almeno sul fronte romanista, che effettua il «black out» dai giorni dello scandalo-doping. Al proposito, domani Viola sarà a Milano per il ricorso alla Caf. Il silenzio è stato spezzato dal direttore sportivo Mascetti, il quale dopo aver ammesso che il Parma aveva meritato la vittoria, ha detto che «nessun rinforzo sarà preso dalla Roma» nel mercato di riparazione. «Il rimedio credo sia nel lavoro più che in eventuali uomini nuovi. Le quattro sconfitte in trasferta? Ci servono per meditare. Poco più in là, anche Aldair, uno dei meno peggio in campo, è sfuggito al diktat societario, spiegando: «Fare due tiri in porta in tutta la partita è inammissibile per una squadra come la nostra: non si può poi aver la pretesa di farla franca. Anche in difesa le cose non vanno bene. Non capisco perché al mercoledì si giochi in un modo, alla domenica in un'altro». Bianchi ha concesso tre giorni di riposo alla squadra, l'appuntamento per il «rendiconto» di Trigoria è stato fissato per giovedì. Voeller e Berthold sono partiti per il Lussemburgo, dove mercoledì giocheranno con la maglia della nazionale.

Per questa partita si temeva un incidente, visto che la tifoseria romanista è considerata fra le più «a rischio». Gli unici tafferugli sono avvenuti a fine partita, quando dal settore romanista gli ultras hanno scardinato i seggiolini e li hanno lanciato nel settore occupato dai tifosi del Parma. Fortunatamente senza conseguenze. È andato tutto sommato bene anche il trasporto dei fans giallorossi in stazione. Sul percorso ci sono stati alcuni atti vandalici su autovetture, è volata qualche sassata, ma niente di molto grave. L'unico incidente al termine della partita, quando un giovane, il 26enne Antonio Pompeo di Roma, colto da una crisi epilettica è caduto dagli spalti immediatamente sottoposto a massaggio cardiaco, è stato trasportato in ospedale e dimesso in serata. □ F.Z.

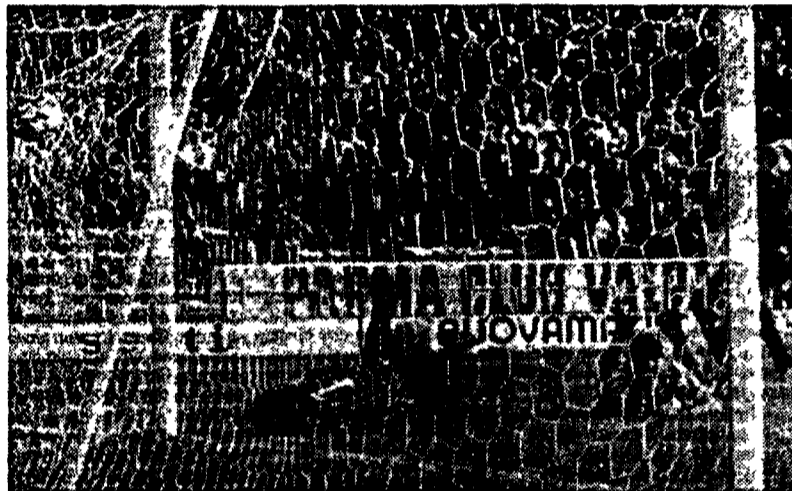
Microfilm

27' Gambaro ha sui piedi un pallone d'oro su corta respinta della difesa romanista, ma il suo tiro è sballato
32' Parma in vantaggio con un gol stupendo. Brolin inizia l'azione a metà campo lanciando sulla sinistra Melli che affonda deciso resistendo alla carica di Comi e crolla. Brolin in tuffo di testa segna l'1-0
38' La Roma pareggia con un azione Aldair-Giannini, il centrocampista giallorosso infila l'angolino con un rasoterra di sinistra
43' Gambaro di forza conquista un pallone al limite dell'area romanista, serve Minotti che lascia partire un tiro non irresistibile ma Nela è sulla traiettoria, e fa un clamoroso autogol
53' Pallonetto di Brolin sulla testa di Berthold, Gambaro riceve in area e Zineti salva alla disperata
58' Cross conto di Melli dal fondo, Grun anticipa Zineti in scivolata, pallone appena fuori
68' Corner di Giannini, Taftarel sbaglia l'uscita, mischia, la Roma reclama per un fallo di mano in area di Minotti
81' Assisti di Brolin per Melli che in tuffo giunge appena in ritardo per la deviazione.
85' Punizione di Desideri, Taftarel non trattiene, altra mischia senza esito, gli ultimi minuti vedono un brutto fallo di Desideri su Grun e l'espulsione di Bianchi dalla panchina.

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCESCO ZUCCHINI

PARMA. Chi aveva previsto l'ultima Roma cortese, l'eccezione di Parma-Sampdoria, andata in onda due settimane prima e inchiodata dall'inizio alla fine su uno squallido e apparentemente programmato zero a zero, ha capito di aver sbagliato per due buoni motivi. Il primo è che la Roma non è la Samp, come non soltanto la classifica sta a dimostrare, e perciò quel punizione da acciappare con prudenza stavolta non poteva bastare agli uomini di Scala, il secondo è che il Parma sta dimostrando di essere una squadra vera,

con i stranieri azzeccati e tutto intorno che solo con l'entusiasmo e alla fresca gloria dei debuttanti ha fatto da contraltare una Roma afflitta da mille problemi, riassunta bene dai nervi di Bianchi «salati» a fine gara. I giallorossi stanno pagando anche lo shock del dopo-doping sulle prime hanno tamponato il maestro sul campo con coraggio, come testimoniano pure il buon andamento in Coppa, ma adesso che in qualche modo bisogna ricominciare daccapo tutti i malessen vengono a gal-



di fronte due blocchi opposti e più in generale le situazioni diametralmente contrarie all'entusiasmo e alla fresca gloria dei debuttanti ha fatto da contraltare una Roma afflitta da mille problemi, riassunta bene dai nervi di Bianchi «salati» a fine gara. I giallorossi stanno pagando anche lo shock del dopo-doping sulle prime hanno tamponato il maestro sul campo con coraggio, come testimoniano pure il buon andamento in Coppa, ma adesso che in qualche modo bisogna ricominciare daccapo tutti i malessen vengono a gal-

la inesorabilmente l'assenza di Carnevale ha il suo peso (più di quella di Peruzzi, decisamente non è fra i più luccicanti, in quel settore ha potuto fare sempre i suoi comodi al punto che, con piedi un po' più precisi, sarebbe stato in grado di firmare un paio di gol senza tanto pensare.

Così, la partita ha vissuto il suo tema tattico nella progressiva escalation parmigiana. Il grande pressing messo in atto da Minotti e compagnia ha finito per stroncare un avversario forse affaticato dalla trasferta di Coppa a Valencia. Incas-

ato il primo gol è arrivato comunque inaspettato nel giro di 6 minuti il pareggio, confezionato da Giannini con una perfetta conclusione di sinistro sarebbe stata anche l'unica buona giocata del numero 10 giallorosso che, oltre alla chiamata, sembra aver lasciato anche lo smalto nelle prime gare del trascorso Mondiale. Fatto il conto dei gol, Giannini ha continuato a sbollire a centrocampo, mentre al suo fianco Di Mauro tentava di dare un senso al gioco, senza contare sul l'aiuto del fantasma Salsano e dall'inizio della ripresa, sul ruolo di Brolin per inserire Tempestilli e rinforzare una retroguardia facilmente perforabile. Il cambio non ha dato peraltro grossi frutti, come l'avvicendamento di Salsano con il nervosissimo Desideri, autore fra l'altro di un brutto intervento su Grun e di un indecoroso battibecco con Cuoghi a fine partita. Il Parma continuava a tenere in pugno la situazione, malgrado la non buona giornata di Taftarel, indocile nelle due occasioni in cui è stato impegnato buona in tutti i reparti, la squadra di Scala ha potuto contare sul genio estemporaneo di Osio, che sembra una riedizione moderna del fiorentino Casarà, abile nel fare da mastice fra centrocampo e attacco. Più che buona anche la direzione di Trentalange neppure a quella, a parer nostro, la Roma si potrà attaccare per giustificare la quarta sconfitta su altrettante trasferte.

Scala

«Bravi, ma non perdiamo la testa»

PARMA. Fischio finale e attenti concitati per un volgare diverrò fra Desideri e Cuoghi, ma le scintille non contagiano Nevo Scala, d'altra parte non capita tutti i giorni trovarsi terzi in classifica nel primo anno di serie A. Scala anzi invita subito i suoi giocatori ad effettuare i soliti quindici minuti di corsa attorno al campo, la «corsa defaticante» appresa in Danimarca e da lui importata nel calcio italiano. «Siamo terzi in classifica sono soddisfazioni grosse, a questo punto non poniamo limite alle nostre ambizioni. Qualcuno vorrebbe fargli pronunciare anche la parola «scudetto» ma la risposta è un sorriso. «Non vorrete mica farci passare per gente che si monta la testa per così poco. Niente, niente, si va avanti per la solita strada. Finora siamo stati bravi e ci è andata bene. I nostri nove punti in classifica mi sembrano molto meritate». E oggi, come tutti i lunedì, Scala tornerà ai suoi poderi di Lozzo Alesino, in Veneto. Da vincitore. □ F.Z.

Bianchi

«Espulso senza una ragione»

PARMA. Il finale della partita è da seguire in piedi, tutti col fiato sospeso, più di tutti forse Ottavio Bianchi per quella quarta sconfitta su altrettante trasferte che si va delineando nitidamente. Bianchi gesticola un po', dagli spalti si vede l'arbitro Trentalange che gli si avvicina e con un gesto eloquente della mano gli indica la via degli spogliatoi. Un nuovo caso-Sacchi? Bianchi preferisce in seguito non commentare, approfittando del silenzio «tappa in vigore alla Roma. «No, non parlo proprio. Mai come stavolta è meglio stare zitti. Perché mi ha cacciato proprio non lo so, io non ho protestato affatto. No, niente giudizi sull'arbitro, per favore dateli voi. Ognuno faccia il suo mestiere e buonasera a tutti. Ma l'uscita dal campo di Bianchi è rimasta un mistero per tutti e la giornata nera del tecnico romanista iniziata con la sconfitta non facile da digerire e continuata con un'inopinata espulsione, si è esaurita. □ F.Z.

Il presidente pisano Anconetani festeggia il compleanno per i suoi 68 anni battendo la squadra sarda alla terza sconfitta consecutiva

Due punti sulla torta

PISA-CAGLIARI

1 SIMONI	7
2 PULLO	6
3 LARSEN	6,5
4 ARGENTESI	6
5 CALORI	6,5
6 BOSCO	6,5
7 NERI	6
8 SIMEONE	7
BOCCAFRESCA 47'	sv
9 PADOVANO	6
CRISTALLINI 87'	sv
10 DOLCETTI	6
11 PIOVANELLI	6
12 LAZZARINI	-
13 CAVALLO	-
14 LUCARELLI	-

1 JELPO	6
2 FESTA	6
ROCCO 87'	sv
3 CORNACCHIA	5,5
PAOLINO 59'	5,5
4 PULGA	5,5
5 VALENTINI	6,5
6 FIRICANO	6
7 CAPPIONI	6,5
8 MATTEOLI	6
9 FONSECA	5,5
10 FRANCESCOLO	5
11 NARDINI	5,5
12 DI BITONTO	-
13 COPPOLA	-
15 MOBILI	-

LORIS CIULLINI

PISA. Due punti d'oro per i nerazzurri del Pisa e per il loro vulcanico presidente Romeo Anconetani che ha festeggiato i 68 anni. Due punti, ottenuti in maniera fortunosa, che valgono il doppio visto che i toscani li hanno ottenuti contro il Cagliari, un diretto rivale per la lotta contro la retrocessione. I sardi, dopo la terza sconfitta consecutiva, reggono ora, assieme al Bologna, il fanalino di coda della classifica. Una sconfitta, quella subita dal Cagliari, che avrebbe potuto es-

sero evitata se i rossoblu di Ranieri avessero giocato nella prima parte di questa scialba e noiosissima partita con la stessa determinazione e aggressività dimostrata nei secondi 45 minuti quando hanno messo alle corde la compagine di Lucese. Nonostante ciò la squadra sarda ha denunciato molti limiti soprattutto in prima linea dove Francescoli (reduce da un infortunio) e Fonseca non sono mai riusciti a mettere in mostra le loro doti tecniche. Si-

curamente i due uruguaiani hanno pagato a caro prezzo le condizioni del terreno reso pesante e scivoloso per la pioggia caduta fino a pochi minuti l'inizio della gara. Se pur con i limiti denunciati il Cagliari avesse conquistato un pareggio nessuno avrebbe avuto da ridire. Lo stesso allenatore del Pisa alla fine doveva ammettere di avere avuto la fortuna dalla sua parte. Il gol che ha sbloccato la partita a favore dei nerazzurri non porta la firma di un pisanino ma quella del cagliaritano Pulga. Al 20',

su calcio di punizione battuto da Padovano, il pallone è stato deviato prima da Simeone e poi da Pulga che ha ingannato il proprio portiere. Fino a quel momento le squadre avevano pensato più a non scoprirsi che ad affrontarsi in campo aperto. Una volta in vantaggio i nerazzurri anziché cercare il raddoppio si sono piazzati nella loro metà campo per poi cercare il gol con azioni di contropiede senza mai impensierire lelpo. Nel secondo tempo la musica è cambiata. Il Cagliari ha preso in mano le redini della partita. Al 54' Fonseca ha servito Cappioni che dal limite ha lasciato partire un gran tiro. Simoni in volo ha deviato il pallone in calcio d'angolo. Al 80', su tipica azione di rimessa, Neri è partito dalla sua tre quarti ed ha servito Padovano che, in corsa, ha cercato il gol con un diagonale. Il pallone ha sfiorato il palo sulla destra di lelpo ed è finito sul fondo. Nel primo tempo, oltre all'autore di Pulga, al 27', su cross di Nardini, lo stopper Valentini ha cercato il gol con un perfetto colpo di testa. Simoni è stato bravissimo a deviare e salvare il risultato. A fine partita, mentre Anconetani ammentava l'arrivo di rinforzi, l'allenatore del Cagliari, parlando del mercato novembrino, ha ricordato di avere chiesto forze nuove, facendo però presente che la società rossoblu non può permettersi molti lussi.

Ancora in bianco gli attaccanti di Boniek: un gol in sette partite. Partita scialba, portieri inoperosi. Contestato Jurlano

Per Zibi il gol è tabù

LECCE-ATALANTA

1 ZUNICO	6
2 GARZA	6,5
3 CARANNANTE	6
4 MAZINHO	6,5
5 FERRI	6
6 AMODIO	6
7 ALEINIKOV	5,5
CONTE 20'	sv
8 MORELLO	6
9 PASCULLI	5,5
10 BENEDETTI	5,5
11 MORIERO	5,5
D'ONOFRIO 46'	5,5
12 GATTA	-
13 PANERO	-
14 VIRDIS	-

0-0

ARBITRO Cinciripini 6
NOTE Angoli 9-2 per il Lecce Ammoniti Benedetti, Bonacina, Borriani, Evair, Prognà, Spettatori paganti 7489 per un incasso di L. 141 237 000 Abbonati 2881 per una quota di L. 89 969 236.

LUCA POLETTI

LECCE. I giallorossi di «Zibi» Boniek non riescono a vincere nemmeno contro una Atalanta affaticata dalla trasferta infrasettimanale in Turchia. L'allenatore Frosio raccomanda ai suoi giocatori di mantenere il ritmo piuttosto blando per non «accusare» alla distanza - la fatica delle gambe. Al ritmo sotto tono si adeguava ben presto il Lecce, che invece avrebbe tutti i motivi per giocare una partita d'assalto. Resta ancora per la squadra di Boniek il problema del gol. Do-

mostrano le note dolenti. Nel reparto di metà campo Benedetti è spesso fuori misura, Aleinikov gioca la sua peggior partita tanto che l'allenatore lo sostituisce a metà ripresa, il brasiliano Mazinho - pur giocando bene - non fornisce il consueto rendimento. Ne approfitta l'Atalanta che conquista un punto senza rubare nulla. I due portieri restano spesso inoperosi e le uniche grosse occasioni per il Lecce sono del terzino Carannante (al 38' quando colpì l'esterno della rete su lancio di

Amodio) e del centrocampista Morello al 36' della ripresa, su calcio d'angolo di Mazinho. Per il resto normale, anzi, normalissima amministrazione, con il pubblico leccese che dopo aver incitato per novanta minuti la squadra, alla fine si abbandona in una contestazione nei confronti del presidente Jurlano. Uno striscione viene esposto in tutta fretta in curva sud dove lo si invita chiaramente ad andarsene, mentre dalla curva nord partono slogan inequivocabili che sollecitano l'acquisto di adeguati rinforzi per non finire in serie B. Scarse, come già detto, le azioni. Fin dall'inizio non si è visto un Lecce lucido. Al 4' era lo stopper Giacomo Ferri a tentare la via della rete, al termine di un'azione Aleinikov-Benedetti, ma il pallone terminerà fuori. Risponde l'Atalanta all'11' con un tiro di Nicolini fuori misura. Nella ripresa, al 14', un tiro sul fondo di Perrone e al 19' un colpo di testa di Evair (al termine di una punizione toccata da Perrone per Nicolini) termina fuori. Al 26' c'è un fallo su Paolo Benedetti ed è lo stesso capitano del Lecce a battere la punizione che però viene respinta dalla barriera. Al 36' il colpo di testa di Morello intercettato bene da Ferron, poi al 40' un'azione Carannante-Benedetti mette Pasculli in condizione di tirare ma il pallone viene deviato in angolo.